



# IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

*organo d'informazione della Proloco e del paese di Sologno*

**FEBBRAIO - 2015**

**STAFF PRO-LOCO:** Presidente LORENZO SBRIGHI - Vice Presidente ANGELA DELUCCHI - Tesoriere ANNAMARIA SILVESTRI - Segretario ALEX SILVESTRI  
Consiglieri: IVAN BELLI - GIANLUCA INCERTI - MATTIA SILVESTRI - PIETRO GIORGINI  
Consiglieri proposti dal comune: PIERO FERRARI e SIMONA BELLI

*Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it*

## Turismo a km 0

*a cura di: Angela Delucchi*

Parte in questo numero, una nuova rubrica, chiamata TURISMO A KM 0. Come suggerisce il titolo stesso, si tratta di una piccola esposizione / descrizione di alcune delle principali attrazioni turistiche esistenti nella nostra zona, quindi a km 0. tante sono notizie che Voi paesani conoscete ma, tenendo presente che il Gazzettino ha almeno altre 200 persone che lo leggono al di fuori dei

nostri confini, vogliamo informare i nostri lettori che ci sono molte cose da fare e vedere nel nostro Appennino. Oltre ad apprezzarlo per il riposo, la quiete e la bellezza del paesaggio, si possono così organizzare escursioni e visite guidate per ammirare bellezze storiche, culturali ed eventi della nostra tradizione.

## La Rocca di Minozzo

La Rocca di Minozzo, costruita in epoca matildica su un antichissimo sperone roccioso, è stata presidio vescovile, feudo di potenti famiglie reggiane (Fogliani e Dalli), fino a passare, per più di quattrocento anni, sotto il dominio Estense.

Nel suo millennio di attività, la Rocca ha sempre resistito

agli attacchi, e grazie alla sua posizione strategica non è mai capitolata, se non per l'ingiuria del tempo, che costringeva i vari podestà che si sono susseguiti a scrivere periodicamente al signore Estense lamentando falli o crepe nella struttura.

Purtroppo, il susseguirsi dei vari terremoti ha reso inagibile



*continua in seconda pagina*

la Rocca, portando lo spostamento degli uffici comunali nella zona detta "la Loggia", dove sulla chiave di volta del portale d'ingresso torreggia ancora la data "1788". Col definitivo dislocamento del Comune a Villa Minozzo la Rocca è stata definitivamente abbandonata e, negli



anni, era diventata una specie di montarotto dove, sulla sommità, spuntava ancora qualche muratura. Grazie a un ventennio di scavi, oggi possiamo rivedere tutto il nucleo primordiale, dalla base del castrum fino al pianoro sottostante, dove si snoda la vita del Borgo.



## Canti di una volta

### LA FAMIGLIA DEI GOBBONI

Gobbo suo padre, gabba sua Madre, gobba la figlia della sorella, era gobba pure quella era gobba pure quella (Bis) la famiglia dei gobbon.

LA storia dei gobboni è la storia originale di una gobba colossale, di una gobba colossale, che mena buono al popolo e rider fa la gente

oh; la gobba strapotente, la famiglia dei gobbon.

**RIT: Gobbo suo Padre.....**

Il gobbo gedeone la Geppina prende in sposa, dalla gobba bianca e rosa, dalla gobba bianca e rosa Geppina la gobbetta ha sposato Gedeone dalla gobba a pungiglione, la famiglia dei gobbon.

**RIT: Gobbo suo Padre.....**

Li benedice in chiesa, fra Storton dei barbanera dalla gobba fatta a pera, dalla gobba fatta a pera al municipio firmano davanti al segretatio gobbo come un dromedario, la famiglia dei gobbon.

**RIT: Gobbo suo Padre.....**

Copmpare dello sposo l'era stato zio Marcello dalla gobba da cammello, dalla gobba da cammello.

Compare della sposa la cugina Maddalena con la gobba sulla schiena, la famiglia dei gobbon.

**RIT: Gobbo suo Padre.....**

Ed alla cerimonia san venuti i suonatori eran gobbi anche loro, eran gobbi anche loro compagni e conoscenti dalle gobbe assai sporgenti brutti storti e indecenti, la famiglia dei Gobbon.

**RIT: Gobbo suo Padre.....**

La dolorosa storia l'è già bella terminata con na gobba sterminata, con 'na gobba sterminata ché nascorn tutti quanti per trentun generazioni maschi femmine gobboni.

**RIT: Gobbo suo Padre.....**

## Febbraio

*Febbraio è il secondo mese dell'anno secondo il calendario gregoriano ed è l'unico che conta di 28 giorni (29 negli anni bisestili). Viene dopo gennaio e prima di marzo ed è il terzo ed ultimo mese dell'inverno nell'emisfero boreale, dell'estate nell'emisfero australe.*

*Astrologicamente febbraio incomincia con il sole nell'Acquario e termina con il sole nei Pesci, mentre astronomicamente incomincia con il Capricorno e termina con l'Acquario.*

### **Frutta di stagione:**

Kiwi, arancio, mandarino, mandarancio, limone, pompelmo, mela, pera, frutta secca.

### **Verdura di stagione:**

Barbabietola, broccolo, carciofo, cardo, catalogna, carota, cavolfiore, cavolo cappuccio, cavolo verza, cavolini di Bruxelles, cicoria e cicorino, coste, crauti, erbe, finocchio, indivia, lattuga, porro, radicchio rosso, rapa, scorzonera, scorzobianca, spinaci, topinambour, valerianella, zucca.

### **Curiosità:**

Febbraio inizia lo stesso giorno di marzo e novembre nell'anno normale, e di agosto nell'anno bisestile.

Febbraio nell'emisfero boreale è l'equivalente stagionale di agosto in quello australe e viceversa.

La pietra del mese è l'ametista.

Il fiore del mese è la violetta o la primula.

In alcuni casi è esistito anche un 30 febbraio: è stato introdotto in Svezia nel 1712 e in Unione Sovietica nel 1930 e 1931. Secondo il De Anni Ratione di Giovanni Sacrobosco (1235) esso è stato in uso anche a Roma per alcuni anni a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C..

## Dispiague non tanto per i feriti, quanto per il vino! a cura di: Parmigio Bisgheri

### *Villa Minozzo. Un fulmine in cantina sfascia tre botti di vino*

Durante un violento temporale che ha imperversato sulla nostra montagna, un fulmine si è abbattuto, verso le ore 11,30, su una casa in località Razzolo di Villa Minozzo. Fortunatamente le persone che in quel momento si trovavano ricoverate nell'edificio non hanno riportato gravi ferite: il 30 enne Guerrini Razzolo fu ucciso e la 31 enne Gina Ferri di Arcangelo, raggiunti da alcune schegge di pietrame, riportavano ferite leggere giudicate guaribili

in una decina di giorni.

Peggior sorte hanno subito alcune botti di vino che, colpite in pieno dalla folgore, si sono sfasciate lasciando uscire il contenuto che andava completamente perduto: si trattava di circa 3 quintali di vino.

*Da "Reggio Democratica" del 30 ottobre 1949*

## Non hanno fatto nulla di illecito

a cura di: Parmigio Bisgheri

### *Villa Minozzo in pretura*

Silvio Fontana di Attilio, da Sologno, doveva rispondere di aver organizzato un trattenimento danzante senza permesso, di aver venduto superalcolici senza essere in possesso della relativa licenza e, infine, di aver tenuto aperto il banco di vendita oltre l'orario consentito. E' stato assolto per non aver commesso il fatto.

Con identica sentenza è stato rimandato tale Marino Giorgini, da Villa Minozzo, il quale pure doveva rispondere di aver tenuto una festa danzante per la quale era stato negato il permesso.

*Da "Reggio Democratica" del 25 novembre 1949*

## Per un incidente da poco ci rimette una gamba

a cura di: Parmigio Bisgheri

### *Castelnovo Monti. Investito da una moto si frattura una gamba*

Ieri mattina verso le otto mentre si accingeva ad attraversare la strada nei pressi di Bagnolo di Castelnovo Monti, tale Virgilio Lazzari di Federico, dimorante a Sologno di Villa Minozzo, veniva investito da una moto pilotata da tale Franco Manini di Massimiliano, di anni 22, dimorante a Villa Berza.

Sebbene l'urto non fosse molto violento, il Lazzari

riportava la frattura della gamba destra, oltre ad escoriazioni multiple. Trasportato all'ospedale, vi veniva ricoverato con prognosi di guarigione in circa 40 giorni. Il Manini, dopo essersi fatto medicare di abrasioni di poco conto, ha potuto riprendere il viaggio.

*Da "Reggio democratica" del 07 agosto 1949*

## Erbe medicinali

a cura di: Roberto Mariani

Ogni convento o monastero di un certo riguardo aveva il proprio "orto dei semplici". Si trattava di un orto in cui avveniva la coltivazione delle erbe e delle piante medicinali. Il nome derivava dal latino medioevale, in cui la medicina che aveva come materia medicamentosa appunto questo tipo di vegetali si definiva *medicamentum* o *medicina simplex*. Questi vegetali, una volta essiccati in ambiente ben areato, venivano riposti nell'*armarium pigmentariorum*, ovvero un armadio di legno massiccio, senza vetri, per proteggere i preparati dalla luce. A volte la conservazione avveniva mediante la produzione di tinture alcoliche, macerati, sciroppi ecc. Il monaco addetto a sorvegliare l'orto e alla raccolta dei preparati medicamentosi era il *monachus infirmarius*, una sorta di figura a metà strada tra il farmacista, il farmacologo e il medico. Una delle funzioni dei monasteri e dei conventi era quella assistenziale, rivolta ai molti che un tempo percorrevano le vie della fede, i pellegrini. Molte di queste strutture non a caso sorgevano proprio lungo questi cammini. I pellegrini trovavano ristoro, ospitalità e cure.



Ai pellegrini e ai visitatori poteva bastare una foresteria; i malati venivano invece ospitati (insieme ai malati del convento o del monastero) nell'infermeria, che si trovava appunto vicino all'orto dei semplici.

Alcuni luoghi particolarmente ben attrezzati avevano anche degli edifici isolati per la cura di lebbrosi o appestati in genere. I monasteri e i conventi erano comunque le uniche strutture in grado di dare assistenza ai molti, poveri



o ricchi che fossero, che vivevano nei dintorni dell'edificio religioso. Per un certo periodo si diffusero anche le figure dei medici-monaci vaganti; poi alcuni Concili vietarono ai monaci la pratica dell'arte medica a scopo di lucro e permisero agli stessi di esercitare le loro conoscenze solo all'interno del monastero o nelle immediate vicinanze, con obbligo di rientro la notte. Venne anche vietata agli uomini di fede la pratica chirurgica.

Nonostante le restrizioni in tal senso, dettate da motivi di fede, alcuni sovrani illuminati permisero di mantenere la spinta di sviluppo nel campo medico: Carlo magno per esempio, imperatore del Sacro Romano Impero, in un

editto dell' 812 d.C., ordinò ai monasteri e alle ville del suo regno di dotarsi di hortus sanitatis come quelli che aveva visto presso i monasteri benedettini, così da avere un'adeguata produzione di erbe curative.

#### LE PIÙ NOTE ERBE CURATIVE

Le piante che trovavano posto nel giardino dei semplici e che servivano a creare preparati medicamentosi non erano piante particolarmente rare, bensì le comuni specie che si potevano anche trovare allo stato brado. Oggi, più che di piante mediche, parleremmo di piante officinali o aromatiche.



**L'AGLIO** (*allium sativum*), che era un elemento importante dell'alimentazione contadina, veniva utilizzato per prevenire la peste e il colera. Nel folclore popolare scacciava le streghe, i demoni e i vampiri. Questo perché i bambini che avevano delle parassitosi avevano sonni agitati, come se fossero disturbati da esseri maligni. Le collane d'aglio che venivano loro poste addosso dalle proprietà vermifughe, li liberava dai cosiddetti "vermi", ma si era più propensi a credere che fossero stati liberati da presenze demoniache.



**IL BASILICO** (*Ocimum basilicum*), era usato per guarire le ferite, grazie alla sua forte valenza battericida.



**LA CAMOMILLA** (*Matricaria chamomilla*), era pianta spontanea, nota fin dall'antichità per le proprietà antisettiche e calmanti.



**IL CUMINO** (*Carum carvi*), aveva una funzione regolatrice gastrointestinale tale da facilitare la digestione.

*"Chi soffre di nausea prenda del Cumino, una terza parte di pepe e una quarta di Pimpinella, li riduca in polvere, prenda del pan grattato puro e vi versi questa polvere e con tuorlo d'uovo e poca acqua, vi faccia una tortina o nel forno caldo o sotto la cenere calda. Ma mangi anche la suddetta polvere distribuita sul pane che reprime le linfe calde e fredde nei visceri che provocano la nausea".*

*(Ildegarda da Bingen)*

**Il costo di questo numero è stato offerto da Bertoià Costruzioni**



**IMPRESA  
COSTRUZIONI s.r.l.**

**ACQUEDOTTI - GASDOTTI  
OPERE STRADALI - OPERE IDRAULICHE  
URBANIZZAZIONI - MOVIMENTO TERRA  
PALI TRIVELLATI**

**Cerré Sologno  
di Villa Minozzo (RE)  
Tel. /Fax 0522.804365**

